

IGNIS ARDENS

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE N. 5 SETTEMBRE - OTTOBRE 2020 - Stampa A. P. art. 2 comma 20 lettera C legge 662/96 Filiale di Treviso



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno LXVI

SETTEMBRE - OTTOBRE 2020

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2021:
Italia € 25
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario
Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesepio@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

VIENI SEMPRE, SIGNORE	PAG. 3
DALLE PAGINE DE "LA CIVILTÀ CATTOLICA" PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO 1903 - 1914	PAG. 4
FRANCESCO SARTOR (1865-1920), SCULTORE, NIPOTE ACQUISITO DI S. PIO X	PAG. 7

VITA PARROCCHIALE

LA PAROLA CHE INVIA... SORELLA PASCALE RACCONTA LA SUA VOCAZIONE	PAG. 10
"ANDATE... IO SONO CON VOI" PROFESSIONE DEFINITIVA DI SORELLA PASCALE BARBUT	PAG. 12
FESTA DI S. MATTEO 21 SETTEMBRE 2020 OMELIA DI MONS. MARIO SALVIATO	PAG. 15
2 OTTOBRE 2020 10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. BORDIN	PAG. 18
OMELIA DI MONS. LUCIO BONOMO DURANTE LA CELEBRAZIONE DELL' EUCARESTIA	PAG. 19
10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. GIOVANNI BORDIN RICORDO DI DON MATTEO CECCHETTO	PAG. 22
10° ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DI DON GIORGIO IN PARROCCHIA A SPINEDA	PAG. 23
10° ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DI DON GIORGIO IN PARROCCHIA A RIESE PIO X	PAG. 24

IN RICORDO DI...	PAG. 26
------------------	---------

VITA PARROCCHIALE	PAG. 27
-------------------	---------

VIENI SEMPRE, SIGNORE

Carissimi lettori,

ci stiamo avvicinando al Natale e alla conclusione dell'anno. Un anno, il 2020, che sarà certo ricordato per la pandemia e la conseguente crisi economica e sociale. Un anno dove, purtroppo, non sono mancate le guerre e le violenze terroristiche.

Eppure, per chi ha fede, anche in quest'anno 2020 il Signore non ho fatto mancare la sua presenza con segni di speranza e di amore, che hanno illuminato le nostre oscurità.

Il tempo presente ci sta provocando a riscoprire l'essenziale e a ritrovare nella solidarietà la forza per superare prove e difficoltà. E perché anche questo Natale porti serenità e pace dentro ciascuno di noi, desidero farvi gli auguri con una riflessione di Davide Maria Turoldo:

*Vieni di notte,
ma nel nostro cuore
è sempre notte:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più
cosa dirci:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi
è sempre più solo:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo
cosa sia la pace:
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e dunque vieni sempre, Signore.*



***Tanti auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo
a tutti voi amici di Ignis Ardens.***

Il Parroco
Mons. Giorgio Piva

Dalle pagine de "LA CIVILTÀ CATTOLICA"
PAPA PIO X 11 ANNI DI PONTIFICATO
1903 - 1914

Ruggero Ambrosi

(...seguito dal numero precedente)

- DOCUMENTI PONTIFICICI - DECRETI DELLE SACRE CONGREGAZIONI

- ANNO 1912

- 1 Gennaio Costituzione apostolica *Etsi nos* sul riordinamento del Vicariato di Roma, con una appendice intitolata *De delegato ad agrum romanum*.
- 27 Aprile Lettera, a firma del Card. Merry del Val, al Card. Pietro Gasparri, delegato pontificio alle celebrazioni delle feste giubilari al Santuario di Pompei.



Santuario della Beata Vergine del Rosario di Pompei

- 11 Maggio Lettera della Sacra Congregazione del Concilio, con diverse dichiarazioni, approvate dal S. Padre, in relazione all'abolizione di alcuni giorni festivi.
- 4 Giugno Lettera pontificia al Patriarca degli Armeni, Paolo Pietro XIII, espulso dalla sua sede ad opera del governo ottomano, su richiesta di una parte della stessa comunità armena.

- 7 Giugno Lettera Enciclica *Lacrimabili statu Indorum ex inferiori America* sulle condizioni degli Indios nell'America Latina.
- 16 Luglio Lettera circolare della S. Congregazione Concistoriale, a firma del Card. De Lai, ai Vescovi sui seminari d'Italia.



*Gaetano De Lai (1853-1928)
Segretario della Congregazione del Concilio;
Segretario della Congregazione Concistoriale;
Superiore generale dei Missionari di San
Carlo.
È sepolto nel Santuario di Santa Maria
Liberatrice a Malo (VI)*

- 16 Agosto Motu proprio con le disposizioni papali per l'aggiunta di una nuova sezione nella S. Congregazione Concistoriale che si occupi degli emigranti di rito latino, confermando alla S. Congregazione *de Propaganda* la cura degli emigranti di rito orientale.
- 10 Settembre Decreto papale con il quale si estende ad ogni Ordine, Congregazione, Società religiosa, Istituto maschile o femminile, la possibilità di emettere, in caso di pericolo di vita, la professione religiosa e partecipare alle indulgenze e altre grazie dell'Ordine.
- 14 Settembre Costituzione apostolica *De sanctissima Eucharistia promiscuo ritu sumenda*.
- 24 Settembre Lettera Enciclica all'Episcopato Germanico sulla questione delle Associazione Operaie in Germania.
- 12 Ottobre Decreto della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, sulla questione dei preti portoghesi che accettarono la pensione dal loro Governo.

• 15 Ottobre

Lettera Papale Ai Diletti figli il Direttore ed i Collaboratori del Giornale "L'Unità Cattolica" nel cinquantesimo anno di pubblicazione.



*Fondatore, a Torino nel 1863,
Don Giacomo Margotti
(1823 - 1887).*

*Nel 1912, nella sede trasferita
a Firenze, il direttore era Don
Alessandro Cavallanti
(1879 - 1917).*

• 28 Novembre

Decreto della S. Congregazione del Concilio che revoca il divieto di amministrare il SS. Sacramento dell'Eucaristia nel giorno di Pasqua, anche a titolo di devozione, nelle chiese non parrocchiali e specialmente in quelle dei religiosi.

• 2 Dicembre

Concistoro segreto con la nomina a Cardinale di Carlo De Hornig, Vescovo di Veszprem (Ungheria).

• 10 Dicembre

Decreto della S. Congregazione Concistoriale che vieta l'uso delle proiezioni e delle rappresentazioni cinematografiche nelle chiese.

• 17 Dicembre

Lettera del Cardinale Merry Del Val, al Presidente Generale dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia, Conte Della Torre, con il nuovo statuto dell'Associazione già inviato a tutti i Vescovi d'Italia e con la Benedizione Apostolica del Papa.



*Conte Giuseppe Dalla Torre del Tempio di
Sanguinetto (1885 - 1967).*

*Nominato personalmente da Papa Pio X,
nel 1912, Presidente dell'Unione Popolare.
Dal 1920 al 1960 Direttore dell'Osservatore
Romano con l'unione dal 1930 al 1938
dell'Illustrazione Vaticana.*

• 23 Dicembre

Decreto della S. Congregazione dei Sacramenti che permette ai Sacerdoti, almeno con l'osservanza della prescrizione di Benedetto XIV, di portare privatamente agli infermi, che non possono recarsi in chiesa, la Santa Comunione.

(... segue nel prossimo numero)

FRANCESCO SARTOR (1865-1920), SCULTORE, NIPOTE ACQUISITO DI S. PIO X

Quirino Bortolato

PREMESSA

Il 13 settembre scorso il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, ha solennemente celebrato a Cavaso del Tomba lo scultore Francesco Sartor, gloria locale e del Veneto, nella domenica in cui cadeva il centenario della morte. Ha tratteggiato la sua umanità, quotidianamente praticata unitamente al culto del bello. Ne ha condensato la parabola biografica peculiare e personale nella frase: “La sua passione per il bello si è sposata alla testimonianza evangelica, in un impegno civico per la sua comunità”.

LA NASCITA DI UNA VOCAZIONE ARTISTICA

Lo scultore Francesco Sartor può essere considerato un artista che, assieme agli scultori conterranei Jacopo (1640?-1705) e Giovanni Battista Piazzetta (1683-1754), e ad Antonio Canova (1757-1822), “ha descritto nelle forme dei suoi marmi e dei suoi bronzi i diversi aspetti dell’umanità e della santità”, come ha riportato M. Montagnin.

Figlio di Giovanni e di Maria Dei Agnoli nasce il 14 luglio 1865. L’assidua frequenza domenicale alla “Dottrina”, gli esempi e gli insegnamenti della famiglia, del suo maestro e dei suoi sacerdoti radicarono nella sua vita la fede e la pratica cristiana fino alla morte.

Accanto alla diligente frequenza della scuola elementare, si dilettava nello «scarabocchiare» libri e quaderni con disegni spontanei,



Francesco Sartor

profili di teste, di animali e di fiori. A 12 anni lascia la scuola, ma nel suo animo si fa sempre più evidente l’ideale dell’arte: pur attendendo ai lavori dei campi, plasma delle figurine in creta, in legno ed anche in pietra.

Col consenso del padre è mandato nel 1879 ad impratichirsi nella scultura presso Pasino Tonin, scalpellino attivo a Possagno e primo conservatore della “Gypsotheca”: qui si esercitò nel disegno e scolpì un medaglione del Canova. Dal 1880 frequentò il Collegio Canova e la Gipsoteca per ispirarsi ai modelli dello scultore neoclassico. Infine fu accolto a Vene-

zia nello studio dello scultore Augusto Benvenuti (1839-1899), la cui opera più pregevole è il monumento al Giorgione collocato lungo le mura di Castelfranco Veneto (1878).

Si può affermare che la vera attività del Sartor sia incominciata quando poté frequentare questo studio veneziano: dopo gli anni dell'apprendistato e del perfezionamento, essa poi fu continuata nel paese natale per tutta la vita, tranne il periodo tragico del 1917-18, in cui dovette abbandonare il suo studio, allestito con tante cure e successivamente ingrandito con tanti sacrifici, e vederlo depredato e distrutto.

GIUSEPPE SARTO, AUTENTICO MECENATE

Nel 1895 nel suo studio scolpì un busto di Leone XIII e quello del card. Sarto, patriarca di Venezia: gliene fece dono, e questa occasione rappresenta il primo anello di una relazione che doveva diventare, entro un decennio, intima ed affettiva. Nel 1896 frequentò ad Asolo lo studio dello scultore inglese Robert Wiedeman Barrett Browning (1849-1912) e, qualche tempo dopo, il comune di Asolo lo incaricò della esecuzione di un grande medaglione riproducente l'effigie del poeta Browning (1812-1889), padre dello scultore, che aveva onorato la città col suo lungo soggiorno.

Dopo essere stato fabbriciere della parrocchia di Cavaso, consigliere e presidente della locale Cassa Rurale, a più di 40 anni il 30 aprile 1906 sposò Amalia Parolin, di 8 anni più giovane, figlia di Giovanni e di Teresa Sarto (1839-1920), sorella di don Giovanni Battista Parolin (1870-1935), parroco di Possagno e nipote del papa Pio X. Dal matrimonio nacquero tre

figli: Guglielmo Giovanni Pio (1907), morto quasi subito, Maria Pia Teresa (1909-1974) e Giuseppe (1910-1973), futuro ingegnere.

Gli anni compresi fra il 1905 ed il 1914 costituiscono il periodo del suo massimo impegno artistico. Nel biennio 1905-06 scolpì le statue di S. Giuseppe, S. Matteo e della Madonna, che ancor oggi costituiscono il coronamento della chiesa di Riese. Nel 1907 il Sartor, ormai chiamato «nipote» oppure «Checchi», fu incaricato da Pio X di eseguire le due statue di



David

S. Silvestro e S. Matteo per l'altare maggiore della stessa chiesa: gli suggerì pure alcune modifiche in una lettera nella quale si firmò «affettuosissimo zio».

Del 1910 sono le commissioni delle 4 statue dei profeti Mosè, Davide, Isaia ed Ezechiele,

i “vaticinatori mariani”, per il santuario delle Cendrole, e dei ritratti in marmo di Pio X e del card. Merry del Val per un Istituto spagnolo di Roma.

Dopo la morte della sorella Rosa (febbraio 1913), il papa ordinò al Sartor di disegnare una cappella funebre per accogliere nel cimitero di Riese le venerande ossa della madre Margherita e della sorella: su suo disegno, il lavoro venne completato nell'autunno.

Alcune lettere inviate dal pontefice al nipote furono pubblicate nel 1954 e nel 1958 da Nello Vian (1907-2000).

UNO SCULTORE SINGOLARE

Nello stesso anno modellò una statuina in bronzo di Pio X benedicente per il papa ed una copia per il card. Merry del Val (la proprietà del modello fu ceduta dall'autore alla ditta Sandinoi di Parigi).

Altre opere sue sono pure il busto di Pio X ed il medaglione che riproduce le fattezze di Margherita Sanson, a Riese.

Di modellazione delicata è il medaglione che ritrae la moglie Amalia.

Il Sartor è l'autore di un manoscritto autobiografico del 1918 (120 fogli di cm. 21x 15,5), in cui dichiarò di essere stato indotto a “tracciare” le sue memorie familiari “dalla desolazione piombata nel nostro sventurato paese di Cavaso, dalla distruzione completa della sua casa e delle sue cose, dalla perdita della sua sposa avvenuta in quelle tragiche circostanze”. In esso ricorda, tra l'altro, fatti che hanno impressionato la sua fantasia giovanile, tra i quali i festeggiamenti di Possagno per il 50° della morte del Canova, le esequie per la morte di Vittorio Emanuele II e di Pio IX (il



Amalia

disegno del catafalco funebre del papa fu da lui schematizzato).

Morì il 13 settembre 1920 nella sua casa di Cavaso, dopo aver ricevuto i Sacramenti, e alla presenza dei figli e dei cognati giunti per porgergli l'ultimo saluto.

Molti luoghi del Veneto e del Friuli ospitano molte sue opere: Altivole, Asolo, Bassano, Crespano, Preganziol, Treviso, Zero Branco, ecc., soltanto per ricordarne alcuni.

Un elenco delle sculture è contenuto nella biografia scritta da Mariano Fantuzzo, pubblicata nel 1971: lo scultore stesso affermò inoltre di aver modellato in gesso e scolpito in marmo 124 lavori in 31 anni.

È doveroso far rilevare il contributo dato all'Arte Sacra dallo scultore Sartor: tutte le opere rivelano il “suo animo pio, sereno, tenace, geniale, e lo rendono ancora vivo tra noi”.

LA PAROLA CHE INVIA...

SORELLA PASCALE RACCONTA LA SUA VOCAZIONE

Gesù nel Vangelo che abbiamo ascoltato ci chiede di andare, di partire per portare la sua Parola. Questa è la missione affidata ai discepoli ed è la stessa rivolta a tutti noi, cristiani, battezzati, piccoli e grandi!

Nella nostra vita di Discepoli del Vangelo, Leggere la Parola, meditarla, condividerla e attualizzarla è un cammino che cerchiamo di vivere insieme giorno dopo giorno, in fraternità e con le persone che incontriamo.

Il gusto per il Vangelo nella mia esperienza è nato piano piano. Un momento importante è stato dopo la Cresima che ho fatto all'età di 17 anni, com'era abitudine fare nella mia diocesi a Viviers, in Francia. Con degli amici abbiamo cercato di capire meglio il nostro essere giovani cristiani. Il sacerdote che ci accompagnava, ci ha fatto conoscere la Bibbia: leggendo e condividendo con altri giovani, ho potuto conoscere di più Gesù, e far crescere il mio rapporto con Lui. Ho anche imparato a usare la Bibbia, a leggerla, a pregare, a scoprire come il Vangelo poteva parlare alla mia vita.

Crescendo ho capito che la fede aveva un posto importante nella mia vita; ho avuto la necessità di trovare degli spazi per nutrirla e incontrare altri giovani credenti. Nella mia zona in Francia, non è sempre facile vivere la fede: nelle parrocchie ci sono poche persone praticanti e bisogna percorrere molta strada per trovare opportunità e esperienze di formazione e di incontro per i giovani.

Nonostante queste difficoltà il desiderio di condividere la mia fede, mi ha spinto a conti-

nuare a cercare. Le esperienze condivise con i giovani nella pastorale giovanile diocesana, nell'Azione Cattolica e nei pellegrinaggi a Lourdes mi hanno aiutata a sperimentare l'incontro con Gesù in queste situazioni. Ho incontrato delle persone che mi hanno accompagnata a guardare le mie giornate ordinarie per vedere i segni della presenza di Dio, attraverso i piccoli gesti di bene dati o ricevuti, un incontro, un evento.

A 30 anni, la mia vita era ricca di tanti impegni, avevo tutto quello che volevo: un lavoro come insegnante educatrice che mi piaceva, una casa, degli amici... ma mi mancava la cosa più importante: essere felice e trovare il senso di quello che facevo. Il Signore, con l'aiuto di Charles de Foucauld mi ha interrogato. Ho sentito un appello importante in Algeria nel deserto dell'Hoggar, nel 2007. L'incontro con Charles de Foucauld che si è spogliato di tutto, la sua vita spesa in mezzo al popolo tuareg per annunciare il Vangelo mi hanno colpita. Con l'esempio di frère Charles, ho capito che il Signore mi amava e diceva anche a me di dare di più... ma non capivo come fare! Ho cercato, al mio ritorno di alimentare la mia fede, di leggere gli scritti Charles de Foucauld, ma non trovavo pace, e risposte.

E non a caso, forse, nel 2010, le sorelle discepoli del Vangelo sono arrivate a Viviers! Dopo un tempo di conoscenza, di amicizia, di condivisione, le sorelle mi hanno aiutato a fidarmi del Signore, a non temere di lasciare tutto, per seguirLo... Ho intravisto attraverso

la loro testimonianza, una possibilità di vita per me.

Ci sono state fatiche ma mi rendevo conto che più vivevo una vita di preghiera, una vita condivisa con altre, più ero felice. Mi sono lasciata accompagnare dalle sorelle, dalla Parola di Dio e così ho deciso di entrare nella fraternità delle Discepoli del Vangelo.

Tra le Discepoli del Vangelo ho potuto vivere la vita fraterna e scoprire sempre più l'importanza che ha per me. Il Signore mi ha inviato in una famiglia, in una fraternità. Non ci scegliamo, non è sempre facile ma impariamo a conoscerci nella quotidianità, condividendo l'ordinarietà. Uno dei mezzi per farlo è la preghiera comune che, legata alla vita, permette di costruire una vita fraterna che ci aiuta ad affrontare le difficoltà, rallegrarci delle numerose grazie che il Signore ci fa e delle ricchezze degli incontri che viviamo. Il nostro quotidiano diventa allora più ricco con lo sguardo dell'altro!

Vivere la vita fraterna è un cammino, uno stile di vita che imparo ogni giorno, anche nelle difficoltà incontrate. Per aiutarmi a camminare, le parole di Gesù e il sostegno e l'accompagnamento delle mie sorelle mi spingono a capire che questa è la via giusta per donarmi sempre di più.

Un altro invito del Signore è andare verso "i piccoli". È un aspetto che per me è importante e che per noi Discepoli del Vangelo fa parte del nostro carisma. Cerchiamo di fare nostre le parole di Gesù: andare, uscire dalle nostre case per incontrare l'altro, conoscere quelli che hanno bisogno. Gesù va incontro alle persone emarginate, povere, ammalate... e così

siamo e sono inviata anch'io a testimoniare ed annunciare la bontà del Padre.

Quest'aspetto l'ho vissuto come sorella, e in modo particolare qui, a Riese, con questa comunità parrocchiale, accogliendo le persone che hanno bussato alla nostra porta, andando a trovare persone sole, straniere, accogliendo in fraternità le ragazze migranti, portando l'Eucaristia alle persone, oppure lavorando come OSS portando sorriso e sostegno a chi è da solo, ammalato, povero. Ho sperimentato spesso questa parola di Gesù: Quello che avete fatto a loro l'avete fatto a me.

Spesso, i più piccoli mi hanno testimoniato fede, coraggio e mi hanno permesso di relativizzare le mie piccole fatiche per andare avanti e insieme a loro testimoniare la Speranza.

“Andate in tutto il mondo... ed io, sono con voi tutti i giorni fino alla fine.”

Mc 16,15; Mt 28,20

Per la professione, ho scelto queste Parole di Gesù che rappresentano per me il desiderio di “andare”, di scoprire delle novità, di non fermarmi alle piccole cose... Sono un invio in missione, un partire per andare verso chi ha più bisogno... e anche, la certezza della presenza del Signore nel nostro cammino. Con questa certezza della presenza del Signore, con serenità e gioia, desidero darmi a Lui per sempre.

L'invio alla missione si concretizzerà con la partenza insieme a Silvia e Cristina in Algeria, terra dove Charles de Foucauld ha vissuto come missionario negli ultimi 15 anni della sua vita: Frère Charles ci accompagnerà e guiderà a vivere questo nuovo passo della nostra fraternità in terra musulmana.

"ANDATE... IO SONO CON VOI" PROFESSIONE DEFINITIVA DI SORELLA PASCALE BARBUT

Linda

Sabato 5 settembre 2020 nella Diocesi di Viviers, in Francia, sorella Pascale Barbut ha vissuto la sua professione religiosa definitiva nella fraternità delle Discepoli del Vangelo: è la prima sorella francese e la prima consacrazione in terra di missione.

Alla celebrazione hanno partecipato il vescovo di Treviso mons. Michele Tomasi, il vescovo di Viviers mons. Jean-Louis Balsa, l'assistente dell'istituto religioso mons. Adriano Cevolotto, l'abate di Notre-Dame de Nieuve (abbazia dove Charles de Foucauld ha vissuto alcuni anni), insieme a numerosi sacerdoti italiani e francesi, tra cui don Giorgio Piva, don Armando Pasqualotto e don Dionisio Salvadori. Abbiamo avuto la gioia di condividere questo momento insieme ad alcuni amici delle nostre comunità parrocchiali di Riese, Vallà e Spineda, altri amici della fraternità, la famiglia di Pascale e numerosi amici francesi. Insomma.... Tre furono i pullman che partirono da Castelfranco per partecipare a questo momento di Chiesa e di festa!!!

Per prepararci a questo momento e per dare a tutti la possibilità di salutare sorella Pascale, martedì 1 settembre, nella chiesa parrocchiale di Riese Pio X, la comunità si è ritrovata per una veglia di preghiera.

Ci ha guidati il versetto del Vangelo che sorella Pascale ha scelto per la sua professione: "Andate in tutto il mondo... Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi". Il tema della riflessione è stato la Parola di Dio, presenza che nutre, accompagna ed invia ciascuno di noi ad essere missionari, lì dove

viviamo, nella vita di tutti i giorni. Ci hanno accompagnato anche le parole di Charles de Foucauld, al quale le Discepoli del Vangelo si ispirano; egli è stato fedele frequentatore della Parola di Dio: nel corso della sua vita ha scoperto l'importanza di leggerla e rileggerla per lasciarsi plasmare ed inviare da essa.

Altro momento importante della veglia sono state le testimonianze di un gruppo di giovani, di una giovane coppia e di sorella Pascale. Ai primi è stato chiesto di raccontare la loro esperienza e relazione con la Parola di Dio, mentre sorella Pascale ha condiviso come è avvenuta la sua chiamata e l'incontro con le Discepoli del Vangelo. La veglia si è conclusa con un semplice segno: cinque nastri colorati, dall'ambone, hanno raggiunto diversi punti della chiesa, a rappresentare che la Parola di Dio ci invia ad essere testimoni in ogni parte del mondo.

Ritornando a Viviers, luogo in cui avviene la professione religiosa definitiva di Pascale, è stato emozionante ritrovare un ambiente accogliente e familiare, che ci ha introdotto a vivere con sentita partecipazione la celebrazione e la festa. Il vescovo francese ha accolto l'assemblea con un saluto a tutti i presenti, in particolare sorella Pascale, ricordando a tutti che l'impegno che lei si assume nella vita religiosa richiama all'impegno con cui Dio si è legato a noi nel nostro Battesimo, per unirci a Lui e ai fratelli e sorelle, nella Chiesa.

Nell'omelia, si è rivolto a Pascale e a ciascuno di noi, con queste parole:

«Pascale, la famiglia spirituale nata da frèr



Sr. Pascale assieme ad alcune consorelle e amici di Riese e Spineda dopo la professione religiosa

Charles nella quale pronuncerai i tuoi voti, cerca anch'essa di essere nel mondo senza essere del mondo. Anche tu, Pascale, manifesterai a tutta la Chiesa e al mondo nella tua persona e con la tua vita che la vera vita è cercare di vivere l'umiltà di Dio così come l'ha vissuta, per Gesù Cristo, con Gesù Cristo e in Gesù Cristo 2000 anni fa sulla nostra terra. Vivere nello Spirito di questa umiltà di Dio, ecco che cos'è la vita religiosa e consacrata, ecco di che cosa essa è segno, ecco i voti che pronuncerai. La vita religiosa è il segno e l'anticipazione di questo regno di unità, di tutto il genere umano e il segno dell'unione intima con Dio, così come il Verbo di Dio l'ha inaugurata nell'uomo Gesù di Nazareth.

Pascale, i tuoi voti definitivi ci riguardano tutti: i tuoi voti sono un appello che Dio fa a tutti noi per ricordarci la nostra vocazione di

cristiani chiamati a vivere insieme, in unione con Dio, nella Chiesa, per essere il segno che l'unità nella verità è possibile per tutto il genere umano. La vita religiosa mette in pratica questo segno attraverso la vita comunitaria.

Pascale, qui a Viviers ci uniamo tutti a te per chiedere allo Spirito Santo di illuminare i tuoi voti e perché tu possa, con il beato frère Charles, dire tutti i giorni della tua vita la preghiera che ha scritto: "Padre mio, mi rimetto nelle vostre mani; Padre mio, mi affido a Voi; Padre mio, mi abbandono a Voi... Padre mio affido la mia anima alle vostre mani; ve la dono mio Dio con tutto l'amore del mio cuore, perché vi amo ... con fiducia infinita perché siete il Padre mio".

Pascale, Dio stesso porti a compimento in te quanto egli ha iniziato. AMEN».

Nel rito di consacrazione, Pascale si è pro-

strata a terra, esprimendo l'umiltà e l'intensità della sua invocazione; nel momento centrale della professione ha posto le sue mani in quelle della Responsabile generale dell'Istituto, quale segno di porsi nelle mani amorevoli di Dio e di fiducia nella sua volontà.

La grande preghiera di consacrazione pronunciata dal celebrante ha confermato la donazione che la nostra sorella Pascale ha fatto della sua vita al Signore e ha invocato il dono dello Spirito Santo perché sostenga la sua fedeltà fino all'ultimo giorno della sua vita.

Verso la fine della celebrazione, il vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi, ha concluso ricordando che la vita è più bella se la viviamo con il Signore, se con Lui la viviamo insieme da fratelli e sorelle. E ha invitato a ringraziare il Signore che chiede e permette di donare la vita a Lui e per Lui. Fra canti e lodi al Signore, la celebrazione si è conclusa con la gioia ed un applauso di tutti i partecipanti. È stato bello ed importante, successivamente, condividere un momento di festa insieme, con un semplice buffet e lo scambio di auguri alla neo-professa!

Pascale ci ha condiviso che la sua Professione religiosa vuole essere il dono della sua esistenza, per vivere insieme alle sorelle la spi-

ritualità di frère Charles: un'esperienza aperta al mondo, attenta ai poveri e ai piccoli, che riconosce la grandezza del Signore nella quotidianità, attraverso la preghiera, il lavoro e le relazioni fraterne.

Facciamo nostre, per te Pascale, le parole di un augurio che ti è stato rivolto: «Il rivivere Cristo con la tua consacrazione, sia la radice che permette a tanta vita di svilupparsi con frutti copiosi nella Chiesa... Mentre, Cristo attraverso la tua umanità totalmente consegnata a Lui, può continuare a rivelarsi quale Padre misericordioso e a manifestare al mondo il volto della sua compassione, il sorriso della sua bontà.

La tua "chiamata" ti porterà ad annunciare il Vangelo di Gesù con la tua presenza e la tua testimonianza in mezzo al popolo algerino, dove avrai l'opportunità di scoprire un'altra cultura, di condividere la vita semplice e povera di quel popolo, in comunione con la Chiesa locale».

Abbiamo vissuto una bella festa e fatto esperienza di fraternità e di amicizia con il gruppo francese ed, inoltre, aver allargato la conoscenza con le Discepoli del Vangelo. È stata una gioia condividere la serata con canti e musica!!!



Foto di gruppo dopo la professione religiosa di Sr. Pascale con i vescovi di Treviso e di Viviers assieme alle consorelle

FESTA DI S. MATTEO 21 SETTEMBRE 2020

OMELIA DI MONS. MARIO SALVIATO

Una pagina autobiografica, quella riportata da Matteo nel vangelo appena ascoltato. Un testo breve, sintetico, ma che racchiude in poche righe il momento decisivo dell'esistenza dell'apostolo. Precisamente la sua personale esperienza di vangelo.

Sì, perché il vangelo ben prima di essere un testo da lui scritto per coloro che, provenendo dal mondo ebraico e dunque dalla fede di Israele entravano in una nuova comunità di fede, la Chiesa, la comunità dei discepoli del Risorto, a Matteo è stata data la grazia di viverlo, di sperimentarlo, di gustarne il sapore tutto nuovo, totalmente nuovo.

Ne fa testimonianza proprio quanto avvenuto un giorno della sua vita, quel giorno di cui abbiamo appena ascoltato il ricordo.

Proprio a lui, membro di quella categoria di persone, quali erano gli esattori delle tasse, per nulla oggetto di simpatia: perché collaborazionisti con il potere di Roma, l'impero che occupa la Palestina, sotto cui ci si deve sottomettere; ma soprattutto per il loro mestiere, notoriamente compiuto senza scrupoli in modo da trarre vantaggi economici a proprio favore. Facile immaginare come la maggior parte della gente si mantenesse ben alla larga da loro, e che cosa si dicesse di loro, quali giudizi.

Matteo uno di loro... seduto al banco delle imposte (lo potremmo chiamare il 1° tavolo di quella giornata), presso il quale chi si reca va per dare, deve dare, soltanto dare, pagare; e a lui non spetta che riscuotere, ricevere. Non così quel giorno: gli viene rivolta una



Statua di San Matteo conservata nella parrocchiale di Riese

parola che a lui chiede. Gliela rivolge Gesù: "Seguimi"; senza alcun'altra spiegazione, né indicazione. «Ed egli si alzò - il verbo della risurrezione, della vita nuova, della vittoria sulla morte - e lo seguì».

Come mai questa risposta immediata, questo improvviso lasciare senza tentennamenti un posto così redditizio? Alla parola, tra l'al-

tro, di una persona che Matteo pare non aver incontrato prima di quel giorno, di non aver finora avuto a che fare con lui, dunque né precedentemente ascoltato o assistito a qualcuna delle guarigioni. Nulla di tutto ciò.

Quel "Seguimi" è stato un lampo, una luce improvvisa. Ha abbattuto una barriera, colmato una distanza... quella da tutti mantenuta nei suoi confronti. Ma non da Gesù che a lui si rivolge, inaspettatamente.

Gesù sottrae Matteo dall'isolamento... conseguenza di ciò che fa, e dei giudizi pesanti di cui è oggetto.

È poi un atto di fiducia espresso nei suoi confronti, proprio verso di lui, come mai si sarebbe immaginato. Una fiducia che si sostituisce all'insistente detto e non detto nei suoi confronti a riguardo del suo essere un disonesto, uno sfruttatore, un peccatore privo di morale... Ed ora, per quel "Seguimi" a lui rivolto, l'avvertire che sì, se tutto questo è stata la sua vita, eppure c'è chi su di lui ha posto la sua scelta: "Seguimi".

Non è forse questo il vangelo di Matteo... non tanto il libro scritto da lui, ma un autentico "lieto annuncio" che entra nella sua personale vicenda, il vangelo per questo uomo?

Ecco, parlare di Matteo e del suo vangelo, domanda prima di tutto ritornare a questo momento straordinario da lui sperimentato; il vangelo dentro la sua vita, il vangelo di quel giorno, il vangelo di un incontro certamente impreveduto, inatteso, ma cercato, desiderato e voluto dal Signore; dunque il vangelo della misericordia.

Una misericordia che porta Gesù a stare a tavola (il 2° tavolo) ora non da solo con Matteo, ma assieme ai suoi colleghi e altri peccatori, tutta gente dalla quale gli osservanti della

Legge si tengono a distanza. Non Gesù; lui sta lì... ha scelto di mettersi anche lì perché «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

È il banchetto della misericordia. E Matteo, colui che da allora diventerà l'apostolo Matteo, colui che la vostra comunità parrocchiale ha scelto come proprio patrono... è il malato che è stato guarito, assieme agli altri malati, il peccatore che è stato visitato, colui che era oggetto di giudizi malevoli che ha invece ricevuto fiducia.

Così egli è uno dei quattro evangelisti che hanno lasciato alla comunità cristiana di tutti i tempi una testimonianza scritta su Gesù, ma nel caso di Matteo una testimonianza forte della sua personale esperienza di misericordia da parte sua.

Misericordia che resta la via del Vangelo; che è il contenuto stesso del Vangelo; questo è ciò che Dio vuole offrire ad ogni uomo e che, nel Figlio suo Gesù, ha voluto e continua non solo a rivelare ma ad offrire ad ogni uomo e ad ogni donna.

Raggiungendoci sempre, forse anche noi seduti a quello che potrebbe essere definito il nostro "banco delle imposte" (1° tavolo), dove mettiamo in atto i nostri imbrogli, le nostre incoerenze, le nostre chiusure, i nostri peccati, sentendone magari un senso di solitudine conseguenza di tutto ciò.

Ma lui, pur sapendoci così... anzi, forse proprio sapendoci così, viene a mensa con noi... alla mensa della nostra vita, continuando a rivolgerci la sua parola e instancabilmente il suo "seguiami".

A mensa con noi, come è l'Eucaristia (2° tavolo) che stiamo celebrando... più simile di

quanto immaginiamo di quella di fronte alla quale i farisei lamentavano il comportamento di Gesù: «mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori». Questo è il banchetto di chi ha bisogno, di chi ha fame di perdono, di chi ha fame di vita nuova... E il Signore Gesù siede qui con noi, sempre, di più: si offre a noi come cibo!

A noi, così simili a Matteo nostro patrono... il quale ci ricorda di fissare bene, di essere consapevoli, come lui, di così tanta misericordia a noi offerta, continuamente! a noi donata, gratuitamente, per pura grazia da parte del Signore e questo non per nostra personale gioia, ma per essere guidati anche dalla sua testimonianza - per essere pure noi apostoli come lui del Vangelo, gente del Vangelo, ... dunque capaci di carità (pronta come quel "si alzò e lo seguì") grazie a questa carità che riceviamo. Per imbandire, con l'aiuto del Signore, un 3° tavolo, quello che come scriveva san Pa-

olo agli Efesini, genera comunione, unità...: il tavolo della fraternità... segno concreto di come la misericordia del Signore sta realmente operando in noi, nella vostra comunità e attraverso di noi.

Valgono per noi proprio le parole di Paolo: «Fratelli, comportatevi in maniera degna della chiamata - "Seguimi" - del dono che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore». Sia allora soprattutto questo il modo con cui diamo onore al nostro patrono, S. Matteo, che sentiamo pure nostra icona; questo quanto, per sua intercessione, chiediamo al Signore di vivere, come segno di gratitudine e in risposta a tanta grazia e misericordia a noi donate.

S. Matteo, prega per noi!

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare
l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2021.

Italia € 25,00 con C.C.P. NR. 13438312

Esteri € 45,00 con Bonifico Bancario
intestato a:

Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



2 OTTOBRE 2020

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. BORDIN

“Un autentico uomo di Dio e un convinto servitore della Chiesa”. Così il vescovo di Treviso Gianfranco Agostino Gardin aveva sintetizzato il profilo umano di don Giovanni Bordin nell’omelia per la celebrazione delle sue esequie il 4 ottobre 2010. “Padre e maestro” ci ha aggiunto mons. Lucio Bonomo, raccontando di lui durante la liturgia per ricordare i 10 anni dalla scomparsa la scorsa settimana nella parrocchia di Riese Pio X. “È stato mio predecessore come vicario per la pastorale e direttore del settimanale diocesano *La vita del popolo* – ha raccontato Bonomo –, avevo avuto modo di conoscerlo bene fin dai tempi in cui, da laico, frequentavo l’Azione Cattolica”. In tutta la sua vita ha seguito e obbedito alla voce dell’angelo che il Signore gli ha messo accanto per fargli da guida e custodirlo. Senza tentennamenti, senza ribellioni, in obbedienza al Signore e al Vescovo, come si addice ad un sacerdote e ad un oblatto. Prima nei suoi incarichi diocesani, poi dal 1990 per vent’anni anche come parroco nella terra natale di Pio X ha vissuto con grande carità pastorale. “È stato un sacerdote la cui grande dedizione al ministero scaturiva da una identità presbiterale ben coltivata, da una vita spirituale alimentata alle fonti genuine della Relazione e anche alla ricchezza della tradizione spirituale del clero trevigiano”. Non è un caso che le sue figure di riferimento furono San Pio X e il Beato Andrea Giacinto Longhin.



“Don Giovanni ti ascoltava, ti accoglieva e ti amava, con il suo fare schietto e la totale assenza di ambiguità – ha raccontato anche mons. Bonomo, ricordando alcuni fatti concreti, come quando passava in redazione per assicurarsi che tutto filasse liscio e far sentire la sua presenza che non lasciava mai soli -. È stato un uomo tutto d’un pezzo con una solida spiritualità, una umanità fine e una grande praticità, un vero mediatore”, doti necessarie per chi si trova a ricoprire anche incarichi diocesani. Tanta commozione, la sera della celebrazione la scorsa settimana, è venuta dai parrocchiani che lo hanno conosciuto, dai suoi familiari presenti, dallo stesso mons. Giorgio Piva che ne ha raccolto l’eredità come suo successore nella parrocchia di Riese. “Lodiamo e ringraziamo il Signore affidandogli mons. Bordin - ha detto durante la messa -. Ci sentiamo uniti spiritualmente a lui che dal cielo ci accompagna”. Nella città natale di Pio X il passaggio di don Giovanni ha lasciato molti segni: oggi il gruppo scout è a lui intitolato e una targa è stata posta a sua memoria. Alla celebrazione liturgica hanno partecipato diversi sacerdoti a lui legati, don Antonio Martignago, don Marco Cagnin, don Dario Magro, don Edoardo Cestaro e don Matteo Cecchetto. Numerosi altri hanno fatto pervenire la loro vicinanza.

OMELIA DI MONS. LUCIO BONOMO DURANTE LA CELEBRAZIONE DELL' EUCARESTIA

Ringrazio don Giorgio che mi ha chiesto di presiedere questa celebrazione nel decimo anniversario della morte di mons. Giovanni Bordin, dandomi così la possibilità di dire due parole. Me lo ha chiesto perché don Giovanni è stato mio predecessore sia come vicario per la pastorale, sia come direttore de “La Vita del Popolo”; ma anche perché avevo avuto modo di conoscerlo bene fin da quando ero ancora

laico impegnato in Azione Cattolica.

Volutamente non mi soffermo sulla parola di Dio di questa memoria liturgica dei Santi Angeli custodi perché voglio fare qualche considerazione sulla vita di don Giovanni.

Guardando però la prima lettura appena proclamata, di don Giovanni non posso non annotare che, in tutta la sua vita, ha seguito e obbedito alla voce dell'angelo che il Signo-



Parenti di Mons. Giovanni Bordin al termine della celebrazione

re gli aveva messo accanto per fargli da guida e per custodirlo, ossia alla parola stessa di Dio. E questo senza alcun tentennamento, senza mai ribellarsi a lui e a coloro che lo rappresentavano, come i superiori. Don Giovanni, si è lasciato guidare totalmente dall'angelo del Signore. Per questo, come abbiamo recitato nella Colletta, è stato da Dio unito con gli angeli nella gioia eterna. Don Giovanni, come ben sapete, è stato parroco di Riese dal 1990 al 2010, venti anni vissuti con grande carità pastorale.

Aveva accolto la decisione del vescovo Magnani di inviarlo in questa parrocchia con grande gioia e in questi venti anni ha onorato il suo mandato dimostrandosi sempre presente e attento ai suoi fedeli. Poco prima della festa di saluto alla comunità scriveva: «Non saprei dire un preciso ricordo che mi porto dentro



Inaugurazione della nuova bussola con la targa ricordo del 10° anniversario della morte di Mons. Bordin

di questi 20 anni - diceva - perché ogni persona mi è rimasta nel cuore. Ho trovato una comunità generosa e molto attiva con la quale ho lavorato splendidamente». Non ha fatto a tempo di trasferirsi a Treviso perché è stato raggiunto dalla morte a 79 anni, nel bel mezzo dei traslochi. E così, la grande festa di ringraziamento organizzata da Riese per il “suo”

pastore, si è trasformata repentinamente nel doloroso evento del suo funerale. «O Signore, accetto fin d'ora, come atto supremo di amore a Te, qualsiasi genere di morte che a Te piacerà mandarmi»: con queste parole mons. Giovanni Bordin concludeva il suo testamento spirituale, scritto l'11 novembre 1992 ad Assisi. E due giorni prima che giungesse la morte, diceva al Vicario foraneo che gli era accanto: se il Signore mi chiama, obbedisco subito. E infatti la vita di don Giovanni è sempre stata sotto il **segno dell'obbedienza**,



Concelebrazione presieduta da Mons. Lucio Bonomo

come si addice ad un sacerdote oblato che fa voto di obbedienza e totale disponibilità al suo vescovo. Molto bella e quanto mai appropriata è l'omelia che il vescovo Gardin ha tenuto al suo funerale il 4 ottobre 2010. Diceva, in particolare, riguardo i molti compiti e mansioni che don Giovanni aveva instancabilmente ricoperto in diocesi: “Questa è stata una sua inconfondibile caratteristica: mons. Giovanni è stato un *autentico uomo di Dio* e un convinto *servitore della Chiesa*.”

...Viene da chiedersi pensando ai suoi molti incarichi e al suo molto lavoro: è stato **un superattivo**? È stato un prete lanciato in un fare senza sosta, in un attivismo sfrenato? Io credo che si debba dire, piuttosto, che è stato un sacerdote la cui grande dedizione al ministero scaturiva da una identità presbiterale ben coltivata, da una vita spirituale alimentata alle fonti genuine della Rivelazione e anche alla ricchezza della tradizione spirituale del clero trevigiano. Non a caso le sue due figure di riferimento, per le quali e sulle quali ha anche lavorato, erano san Pio X e il Beato Andrea Giacinto Longhin”. Vorrei però riprendere **due mie personali annotazioni** su don Giovanni che ho scritto in un editoriale ne “La Vita del Popolo” del 3 ottobre 2010.

1. Don Giovanni, padre e maestro

Quando sono arrivato al giornale è a lui che ho chiesto di “prestarmi” la firma di Direttore responsabile finché non avessi maturato l'iscrizione all'albo dei giornalisti. Mi ha spinto l'affetto e la grande riconoscenza che personalmente nutrivo per questo prete che è stato per me e per molte altre persone impegnate nell'associazionismo cattolico, in politica e nella società civile, nel ministero sacer-



Foto di Mons. Bordin conservata in sacrestia a Riese

dotale, un vero *padre e maestro*. Soprattutto per quei tantissimi laici attivi nella pastorale e, in particolare, nell'AC e nello scoutismo, che si sono sempre sentiti da lui interpretati nelle loro fatiche ecclesiali, accolti e ascoltati nelle loro vicissitudini umane e spirituali.

Don Giovanni **ti ascoltava e ti amava**. A volte, se necessario, grazie alla sua schiettezza e all'assenza in lui di ogni doppiezza o ambiguità, ti riprendeva, ma sempre ti amava e sapeva poi condividere fino in fondo la tua causa, non lasciandoti mai da solo. Era, come si dice, un **uomo tutto d'un pezzo**, nel quale la solida spiritualità si coniugava con una grande umanità e praticità nell'affrontare e vivere i problemi di questo mondo. La sua era una spiritualità fortemente ecclesiale e pertanto incarnata nella storia. Per questo è stato un grande formatore dei laici, da loro sempre apprezzato e cercato. Ritengo che, per il modo

pregnante con cui ha vissuto questo suo particolare carisma, non abbia più avuto eguali.

2. Piena dedizione alla chiesa

È stato, anzitutto per me, anche un grande maestro di vita ecclesiale e di spiritualità sacerdotale. Da lui, prima ancora che dalla teologia, ho capito cos'è e cosa comporti la piena dedizione alla propria Chiesa diocesana. Tale dedizione don Giovanni ha voluto renderla più radicale entrando nella comunità dei nostri sacerdoti oblato e offrendosi così in totale obbedienza al vescovo. È stata un'obbedienza che in certi momenti ha avuto un suo prezzo, fatto di silenzi, rinunce e indiscussa disponibilità a provvedere a qualunque ufficio, seppur

temporaneo, gli venisse richiesto. Mai un "no" che chiudesse definitivamente ogni spiraglio. E mai un "sì" detto a muso duro, ma sempre con la cordialità del cuore, convinto che, in qualunque posto o circostanza la Divina Provvidenza ci collochi, il servire la Chiesa di Cristo è il più grande dono che possa capitare e la via maestra per la propria santificazione.

Don Giovanni è stato "padre e maestro" - proprio come titola il periodico, da lui diretto fino alla morte, degli amici del beato A.G. Longhin - e un instancabile **tessitore e mediatore**.

Anche di lui penso si possa affermare che "Dio gli ha dato un cuore grande e aperto come la rena sul lido del mare".

10° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI MONS. GIOVANNI BORDIN

RICORDO DI DON MATTEO CECCHETTO

Venerdì 2 ottobre 2020, sono passati 10 anni dalla repentina scomparsa di Mons. Giovanni Bordin. La messa in suo ricordo è stata celebrata da Mons. Lucio Bonomo e in diversi sacerdoti eravamo presenti. Dieci anni fa ero diacono e mi stavo preparando alla tappa dell'ordinazione sacerdotale. Non vedevo l'ora di poterglielo comunicare di persona quando sarebbe stato il momento, e invece don Giovanni ci ha lasciato in anticipo, troppo in anticipo. Dovevamo festeggiare con lui, dopo i tanti anni di servizio pastorale, e invece ci siamo ritrovati a celebrare la sua nascita al cielo. Il giorno del funerale è stata per me una sorpresa nel vedere una così grande partecipazione di sacerdoti, quasi un

centinaio. Fu una sorpresa perché poi nei giorni e nel tempo successivi molti mi hanno parlato di lui, di ciò che ha fatto e vissuto nel contesto più ampio che è la nostra chiesa diocesana. Fu una sorpresa perché quel prete così duro quand'era in pubblico, nascondeva una grande umanità, fatta di relazioni semplici e calorose, di stima e di rispetto, di accoglienza e di vicinanza. Mons. Bonomo si è riferito a lui come un padre e un maestro. Per me è stato il parroco che mi ha accompagnato negli anni della giovinezza, e anche io posso dire che è stato padre e maestro, non tanto perché mi abbia insegnato cose, ma per la sua testimonianza di prete innamorato del Signore.

10° ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DI DON GIORGIO IN PARROCCHIA A SPINEDA

La parrocchia di Spineda

Carissimo don Giorgio, ricordiamo volentieri che 10 anni fa ha fatto il suo ingresso nella nostra parrocchia perché siamo contenti e riconoscenti del suo modo di spendersi per il nostro bene spirituale.

In particolare vogliamo sottolineare la nostra gratitudine per il suo modo di predicare. Il nostro dialogo con il Signore è stato favorito e coltivato attraverso la sua cordiale vicinanza, don Giorgio, il calore del tono della sua voce accompagna la spiegazione-annuncio del Vangelo quando lo mette in relazione al nostro modo di vivere quotidiano con le cose che abbiamo e il lavoro che facciamo.

Poi la ringraziamo per aver tenuta viva la MEMORIA DEL POPOLO FEDELE in questi

10 anni. La religiosità del nostro paese è un patrimonio di ricorrenze a scadenza annuale che lei ci ha aiutato a tenere vive partecipando e incoraggiandoci a continuare. Ovviamente nella programmazione pastorale ci ha aiutati anche a crescere, a migliorarci e ad aprirci alle novità. Non è facile "parlare al popolo di Dio con il cuore", come raccomanda papa Francesco ai sacerdoti. Lei è capace di starci vicino e di capirci e anche di ascoltare il più possibile le esigenze diverse cercando di conciliare al posto di contrapporre le persone di differenti sensibilità e mentalità. La abbiamo apprezzata per tutte le volte che si è sforzato di essere sincero parlando con schiettezza e concretezza, di aver cercato di cogliere tutto



10 ottobre 2010, celebrazione d'ingresso del parroco Don Giorgio

ciò che ha trovato di positivo, di festoso, ciò che è vita, bellezza e allegria nella nostra comunità cristiana. Chiediamo per intercessione della Madonna delle Cendrole e di san Pio X che possa rimanere tra noi a lungo e con buona salute e belle soddisfazioni. Maria è per noi modello di come bisogna credere e lei con le celebrazioni della devozione alla Madonna ha ravvivato la nostra fede nei momenti di gioia e anche di preoccupazione come in questo

tempo di pandemia. Con le celebrazioni del centenario della morte di san Pio X ha portato la vicinanza della chiesa universale nei nostri piccoli paesi di campagna, aiutandoci a comprendere la missione del papa e della chiesa nel mondo intero, contribuendo ad allargare i nostri orizzonti, insegnandoci ad avere un cuore grande e una mentalità più aperta.

Buon cammino don Giorgio da tutta la comunità di Spineda.

10° ANNIVERSARIO DELL'INGRESSO DI DON GIORGIO IN PARROCCHIA A RIESE PIO X

La Parrocchia di Riese

“Mentre la folla gli faceva ressa attorno, Gesù salì su una barca, che era di Simone e lo pregò di scostarsi un poco da terra e insegnava alle folle dalla barca”

(Lc 5, 1-3)

Con questo passo del Santo Vangelo, la Comunità Cristiana di Riese Pio X, domenica 18 ottobre, ha voluto ricordare l'arrivo alla guida della Parrocchia di Mons. Giorgio Piva, avvenuta il 9 ottobre 2010; dieci anni che segnano un percorso importante per la nostra comunità cristiana e che hanno visto don Giorgio impegnato su fronti importanti e diversi. In questi anni abbiamo affrontato, con la sua guida, grandi momenti di cambiamento, sia strutturali (lavori importanti sulla chiesa Parrocchiale e a Cendrole, la nascita di casa Margherita e della casa della Carità) sia personali; ha visto presenze significative in particolare l'arrivo nella nostra Comunità delle Discepoli del Vangelo che hanno portato le figure costanti



Il dono della comunità

di accompagnatrici tra i giovani, gli anziani, gli ammalati tutti impegni svolti con profon-

da sensibilità. Sotto la guida di don Giorgio, inoltre, abbiamo visto la rinascita come luogo di devozione, della Casetta di San Pio X, luogo sacro per tutti i fedeli del nostro Santo, in collaborazione con l'amministrazione Comunale infatti è stato aperto anche il punto vendita che ha permesso ai pellegrini di portare con loro un ricordo della visita nella terra di Pio X. Sono stati quindi anni impegnativi, pieni di lavori e anche di grandi soddisfazioni, pieni di relazioni con e per la comunità di Riese e per questo che tutti noi preghiamo Pio X affinché il nostro Pastore possa percorrere con noi ancora molti passi e vivere in pieno il disegno che il Signore ha tracciato per lui e per noi. Durante la celebrazione di anniversario, la Comunità, come segno di riconoscenza e di ringraziamento, ha offerto, per mano di Filippo il primo bambino battezzato a Riese da Don Giorgio; una formella in pietra realizzata dalle monache

di Betlemme, che raffigura Gesù su una barca che predica; sul retro oltre alla frase riproposta all'inizio di questo articolo, la comunità ha voluto ringraziare con questa frase, il suo parroco: *"Grazie per aver messo la "tua barca", la tua vita al Servizio del Signore. Grazie per l'annuncio fedele e concreto del Vangelo, che è Gesù Cristo, in mezzo a noi"*.

Anche l'Amministrazione Comunale, alla presenza dell'assessore Massimo Fanzolato ha voluto omaggiare Mons. Piva con una targa ricordo, sottolineando come in questo periodo insieme, la stretta collaborazione tra Parrocchia e Amministrazione Comunale abbia dato buoni frutti. Un grazie va anche a tutte le persone che hanno voluto stringersi attorno al proprio parroco, facendogli sentire la propria vicinanza, perché è attraverso l'amore delle proprie "pecorelle" che il "buon pastore" rende onore all'amore di Dio.



9 ottobre 2010, ingresso del parroco don Giorgio Piva

**ERNESTO DE LUCHI****LINA BATTAGELLO****LIBRALATO BERNARDINO
(ROCCIA)**

"Hai cercato la libertà lontano,
hai trovato la noia e le catene,
hai vagato senza via,
solo con la tua fame.
Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre,
oggi la sua casa sarà in festa per te.
I tuoi occhi ricercano l'azzurro,
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno
e la pace tornerà, questa è la libertà.
Se vorrai spezzare le catene,
troverai la strada dell'amore
la tua gioia canterai, questa è la libertà.
Apri le tue braccia,
corri incontro al Padre,
oggi la sua casa sarà in festa per te".

**IMELDA PORCELLATO****GIUSEPPE MAZZAROLO**

RIGENERATI ALLA VITA

STRADIOTTO ELIA, figlio di Luca e Burlo Luana nato il 17 Luglio 2020.
Battezzato il 27 Settembre 2020.

FRASSON ENEA, figlio di Francesco e Pellizzari Maria, nato il 3 Novembre 2019.
Battezzato il 17 Ottobre 2020.

UNITI IN MATRIMONIO

GANASSIN ALESSANDRO e GARBIN ELISA, sposati il 5 Settembre 2020.

SOLIGO ALESSIO e IANNONE ALESSIA, sposati il 12 Settembre 2020.

PELLIZZER ANDREA e DUSSIN SARA, sposati il 10 Ottobre 2020.

ZORDAN GIANLUCA e CUSINATO MARTINA, sposati il 17 Ottobre 2020.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

DE LUCHI ERNESTO

Celibe, nato il 20 Novembre 1940, deceduto il 3 Settembre 2020, di anni 79.

BATTAGELLO LINA

Vedova, nata il 7 Maggio 1922, deceduta il 17 Settembre 2020, di anni 98.

LIBRALATO BERNARDINO

Coniugato, nato il 19 Aprile 1958, deceduto il 26 Settembre 2020, di anni 62.

PORCELLATO IMELDA

Vedova, nata il 6 Ottobre 1928, deceduta l'1 Ottobre 2020, di anni 91.

MAZZAROLO GIUSEPPE

Celibe, nato l'11 Dicembre 1939, deceduto il 24 Ottobre 2020, di anni 80.

Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1

3



2



1

- 1 Casa Natale e
- 2 Museo S. Pio X
- 3 Casa Accoglienza "Margherita"
- 4 Parrocchiale di S. Matteo
- 5 Monumento Spagnolo
- 6 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 7 Parco della Poesia Zanzotto
- 8 Cappella fam. Sarto
- 9 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 10 Santuario Beata Vergine delle Cendrole

Vallà

Castelfranco V.to

Montebelluna